

Altro che costo Non c'è futuro senza migranti

SIMONE ALLIVA

Questo non è un tema da affrontare con argomenti sentimentali o retorici. Non c'entrano la solidarietà, la compassione, la giustizia. Anche, certo. Ma prima ancora c'entra la ragione. L'inserimento dei cittadini stranieri nella comunità italiana è interesse di tutti. Sono il motore di questo Paese. Inceppato per anni, da discussioni su porti chiusi, blocchi navali, possibilità di dare ai loro figli la cittadinanza.

L'Italia multietnica e il suo valore non è teoria di sinistra ma un dato di fatto censito persino dal rapporto Ocse 2021 che ha

Pagano in tasse più di quanto ricevano in assistenza. E il loro contributo pesa 9 punti di Pil. In un'Italia che invecchia sono una risorsa. Ma, per la prima volta, il numero di presenze è in calo

evidenziato come «i migranti contribuiscono in tasse più di quanto ricevono in prestazioni assistenziali, salute e istruzione». Siamo un Paese di immigrazione, con oltre cinque milioni di stranieri residenti (Istat, 2020), in valore assoluto dopo la Germania (che ne ha oltre 10 milioni), il Regno Unito (con oltre 6 milioni) e con un numero di presenze analoghe a quelle francesi e spagnole. Per l'Italia il loro contributo all'economia vale quasi 144 miliardi, il 9 per cento del Pil

che è tornato a crescere e così l'occupazione straniera. Il tasso di occupazione degli stranieri è oggi al 57,8 per cento, ancora leggermente inferiore rispetto a quello degli italiani (58,3 per cento). La maggior parte di questa "ricchezza" si concentra

nel settore dei servizi, ovvero il comparto che registra il maggior numero di occupati stranieri. Se, invece, osserviamo l'incidenza per settore, i valori più alti si registrano in agricoltura (17,9 per cento), ristorazione (16,9) ed edilizia (16,3).

A calcolare l'impatto del lavoro degli stranieri sull'economia italiana è la **Fondazione Leone Moressa**, nel Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione. Dalla salute alla scuola, dai servizi sociali all'assistenza, il rapporto calcola i "costi medi" della presenza straniera ovvero l'incidenza sulla spesa pubblica, e la confronta con il gettito fiscale e contributivo generato dagli immigrati. Dati che aiutano «a sfatare il luogo comune secondo cui la presenza immigrata in Italia sia principalmente un costo per lo Stato», spiega il ricercatore della Fondazione, Enrico Di Pasquale.



Foto: T. Bonaventura / Contrasto

► ese oggi sono quasi un milione. Nati e cresciuti in Italia ma con il Ghana, la Nigeria e la Somalia nei volti. Sono ragazzi che parlano con l'accento della città che abitano da sempre, che vanno a scuola - quando sono messi in condizione di andarci - coi nostri figli. Nelle classi superano ormai il 10 per cento (877mila nell'anno 2019-2020). Un beneficio per la sostenibilità di un sistema scolastico che altrimenti risentirebbe del calo demografico nazionale, il rapporto **Moressa** attribuisce alla presenza straniera 6 miliardi di euro di spesa sul totale di 58 miliardi. Inoltre nell'anno scolastico 2019/20 per la prima volta gli alunni stranieri iscritti al liceo superano quelli iscritti agli istituti professionali.

Aumentano anche gli imprenditori immigrati, pari al 10 per cento del totale. In dieci anni (2011-21), gli immigrati sono cresciuti (+31,6 per cento) mentre gli italiani sono diminuiti (-8,6 per cento). Incidenza più alta al Centro-Nord e nei settori di costruzioni, commercio e ristorazione.

L'immigrazione resta ai fatti una questione di risorse: l'Italia ha incassato dagli stranieri residenti 3,7 miliardi di Irpef, comprese addizionali comunali e regionali, su un volume di redditi dichiarato pari a 27,1 miliardi. Sulla base delle rilevazioni

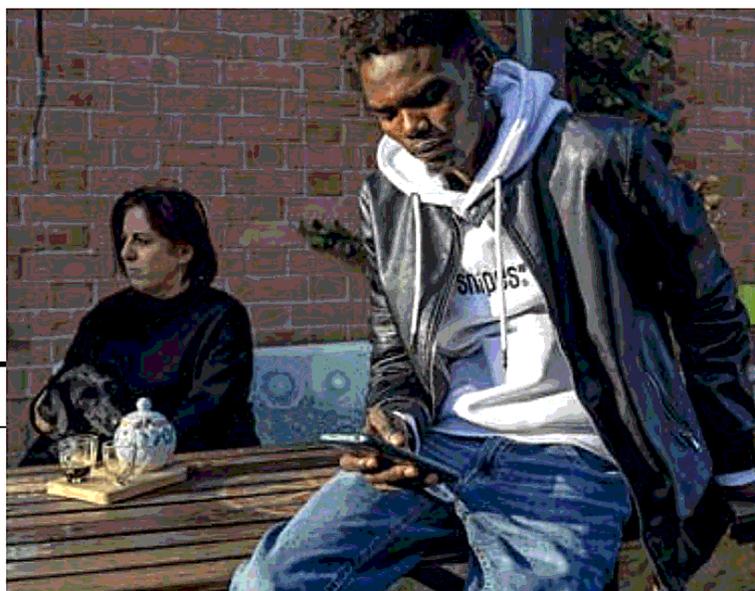
sui consumi che indicano per gli immigrati una spesa prevalentemente di sussistenza, il rapporto calcola 3,2 miliardi di Iva, pari al 3 per cento di tutta quella riscossa in Italia. Altri 3,3 miliardi arrivano dalle altre imposte sui beni di consumo, dai tabacchi ai rifiuti, dall'auto al canone tv. Considerando poi che solo il 14 per cento degli stranieri ha una casa di proprietà, Imu, Tasi, Tari e imposte su luce e gas ammontano a 1,9 miliardi di gettito. Tra rilasci e rinnovi dei permessi di soggiorno (2,3 milioni) e acquisizioni di cittadinanza (131 mila

Rifugiati

Chiara Sgreccia

MINORI NON ACCOMPAGNATI CON IL VISTO PER STUDIARE

Gli occhi vispi, il sorriso e il fare disinvolto sono scomparsi da Moubarak. Non appena, seduto sul tavolo, con i piedi sopra la sedia, ha iniziato a raccontare: «Ho provato a attraversare il mare tre volte: dalla Libia verso l'Europa. Gli stessi a cui avevo dato i soldi per salire sul gommone ci hanno portato indietro. Non conoscevo nessuno a Misurata, anche trovare da mangiare era difficile, ancora di più un lavoro per guadagnare il necessario per un nuovo viaggio. Mi hanno picchiato tante volte», spiega mentre alza i pantaloni per mostrare i segni sulle caviglie. Poi la t-shirt per le cicatrici sui fianchi. Moubarak ha 18 anni, vive a Casa Aylan, una casa-famiglia a Piobesi Torinese, piccolo Comune della città metropolitana di Torino, in Piemonte. Gli piace molto, va a scuola e un paio di sere a settimana a basket, «non sono



bravo però mi diverto», ride. Dice che quando è arrivato in aeroporto, a Torino, ha capito subito di essere in un luogo diverso da quelli che conosceva. L'ha visto dall'alto: dalle case, dalle strade. E dalle persone che l'hanno accolto. Quando è scappato aveva 15 anni, nel racconto alcune date si confondono ma è chiaro che ha provato un dolore terrificante che non lo lascia in pace. E si chiede dove abbia trovato la forza per andare avanti. Da solo. Dal Sudan, attraverso il Ciad, fino alla Libia.

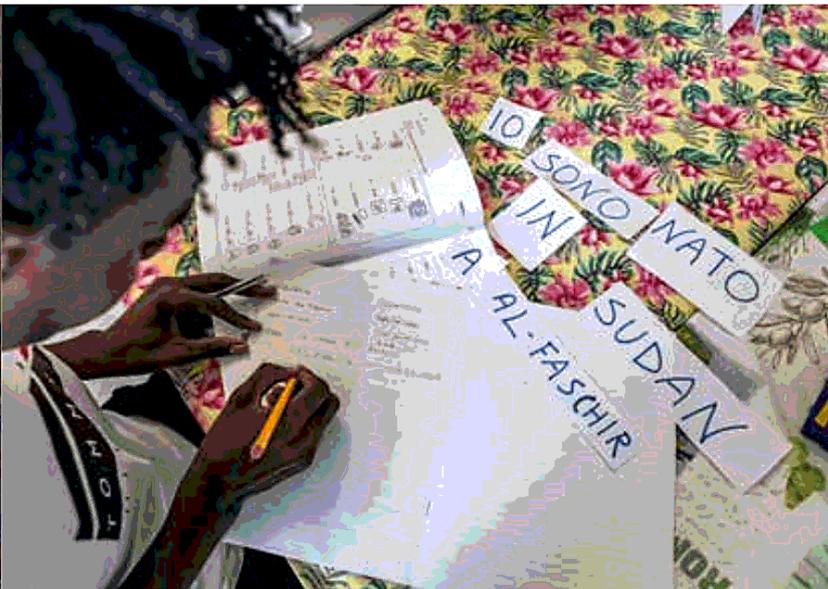
Moubarak ha conosciuto il Paese da Sud a Nord, si è sentito come in prigione. E dopo un paio d'anni, ha capito che non è un luogo sicuro. Ha ripreso la strada per il Niger. Tanto non aveva una meta, non puntava all'Italia, neanche all'Europa, «volevo solo andar via. Il villaggio del Darfur da cui vengo, è soggetto a continui at-

nel 2020) gli immigrati pagano tasse per 200 milioni di euro. Sono una risorsa anche i contributi previdenziali e sociali versati dagli stranieri, che secondo il rapporto Inps 2022 valgono 15,9 miliardi. Tutto sommato, le entrate così calcolate ammontano a 28,2 miliardi, che a fronte di uscite per 26,8 miliardi di euro restituiscono un saldo positivo di 1,4 miliardi.

«Per tornare ai livelli occupazionali pre-Covid, l'Italia avrebbe bisogno di circa 534 mila lavoratori – scrive la **Fondazione Moressa** nel suo rapporto -. Consideran-

do l'attuale presenza straniera per settore, il fabbisogno di manodopera straniera sarebbe di circa 80 mila unità. La restante quota di lavoratori potrebbe arrivare valorizzando donne e giovani».

È comune l'equazione stranieri e assistenza familiare – le cosiddette badanti – ma è nella sanità che potrebbero giocare un ruolo fondamentale. Per capirlo basterebbe pensare all'anno conclusosi con l'arrivo a Cosenza dei primi 50 medici cubani che dovranno contribuire a sostenere il deficitario sistema sanitario della Ca- ►



tacchi delle bande armate. Quando arrivano devi fuggire nei boschi. Così un giorno sono scappato e basta».

In Niger è arrivato al campo per rifugiati di Agadez, gestito da Unhcr e da Intersos, che accoglie migliaia di persone, tra cui centinaia di minori non accompagnati. Come chiarisce Elena Rozzi, responsabile Intersos del progetto Pagella in Tasca, «i minori non accompagnati sono uno dei gruppi più vulnerabili ma, un paradosso, sono esclusi dalla maggior parte dei corridoi umanitari e dei programmi di resettlement perché, giustamente, le norme nazionali e internazionali prevedono più tutele. Gli standard elevati richiesti per il trasferimento dei minori rendono complicato che avvenga». Così,

SUI LIBRI

Moubarak, arrivato grazie a Pagella in Tasca. Al centro, un altro rifugiato. A destra, tre giovani giunti in Italia con il corridoio umanitario

li che nel 2019 sono arrivati in Italia via mare. Per loro il rischio di violenza, abusi, sfruttamento, discriminazione è ancora più elevato. E anche di morire. Come si legge nel report dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, sono almeno 1.024 i bambini scomparsi nel tentativo di raggiungere l'Europa tra il 2014 e il ►